

MARTEDI' 7 FEBBRAIO 2012 ore 20:45



**trent'anni di volantini metalmeccanici e postali
diffusi ai cancelli, tra i casellari e negli spazi di lavoro**

SANDRO SARDELLA

percorsi da

Gisa Legatti (*Istruzioni per l'uso*)

Andrea Giacometti (*varesereport.it*)

Gian Marco Martignoni (*CGIL Varese*)

CIRCOLO "L'AVVENIRE"

Piazza del Milite Ignoto

Sant'Ambrogio - Varese





carte ciclostimate

sandro sardella
volantini metalmeccanici e postali
ciclostilati e fotocopiati in proprio
1978-2011

istruzioni per l'uso
Ferruccio Brugnaro - Jack Hirshman
Giovanni Garancini - Gisa Legatti
Corrado Levi

materiali di avvicinamento
Antonio Catalafano - Pablo Echaurren
Francesca Marcellini - Giovanni Trimeri

disegno in copertina Valerio Gaeti

collana abrigliasciolta
segnali del pensiero itinerante
a cura di ombretta diaferia

pagine 96
ISBN 978-88-906671-0-7
euro sette

edito da abrigliasciolta
ventitre novembre duemilaundici

CARTE CICLOSTIMATE secondo segnale del pensiero itinerante

Sandro Sardella è l'artista del segno. L'ha lasciato in noi per primo. Gli abbiamo dedicato la collana "segnali" con l'ambizione di raccogliere tutto il lavoro d'artista, cioè chi vede e si esprime nella sua forma comunicativa: il segno.

La (sua) pittura e la (sua) scrittura sono fatte degli altri.

Ma prima di tutto la sua azione, quella di cui siamo fatti, quella in cui crediamo da "editori cocciuti": un lavoro rigoroso e sobrio sulla concezione e diffusione di volumi che lancino un segnale.

Introducemmo il primo "Fiori di carta" (2010) con l'avvertenza: "Segnali è la collana del pensiero itinerante abrigliasciolta. Incontro con artisti del segno quotidiano e con forme espressive intessute nel percorso umano. Forme che conformano la poetica dell'altro segno nel prossimo nostro."

Questo secondo esempio corona il nostro sogno di raccogliere il lavoro intellettuale (inteso come attualizzazione speculativa di pensieri ed azioni) che Sandro dal 1977 ad oggi ha reso a noi, prossimo suo.

Troppo umile per accogliere l'appello di persone che in lui confidano per vedere altro.

Ogni volta che incontra i carcerati, questi lo accolgono come una rivelazione.

Proprio come accadeva alla Gilera quando distribuiva i suoi volantini in fabbrica.

Proprio come accadeva alle Poste di Varese (e continua ad accadere).

Sandro ha attraversato questi decenni con la curiosità di capire cosa accadeva intorno a lui. Nel bene e nel male. La sua scrittura operaia (ma la sua pittura non è da meno) attraversa la vita, perché parte dal concetto di vivere il lavoro. Sia un giornale, un libro, una busta da lettera, una fotografia, la locandina di un film, o il volantino di uno spettacolo teatrale (meglio se civile), una dichiarazione pubblica, Sandro si documenta, si informa e trasforma quell'oggetto in parte integrante dell'opera che genera.

Decostruisce la nostra realtà ricomponendola, sperimentandola ed esprimendola.

Sandro, ancora nel 2011, usa di base una forma di comunicazione diretta: come in fabbrica distribuiva ad personam i suoi volantini, implementandoli con il suo essere umano pensante, così ancora oggi concepisce il fare un libro: poche copie, distribuite brevi manu.

L'arte della "novità prensile sorridente" (saccheggiamo Corrado Levi anche noi) è responsabilmente civile verso gli "operai marchiati" verso le "rappresentanze sindacali", contestando non solo il potere, ma anche il contropotere. Forse connivente, sicuramente funzionale.

NDE

abrigliasciolta sas di ombretta diaferia & c.
percorsi, segnali, edizioni del pensiero itinerante

phone&fax
ufficio stampa
distribuzione

+39.0332.320167
press@abrigliasciolta.com
diffusione@abrigliasciolta.it



SANDRO SARDELLA nelle Istruzioni per l'uso di Gisa Legatti

(da CARTE CISCLOSTINATE pg 78)

VIVO: DUNQUE... espansione a grappolo

Per me Sandro è sempre stato il "nuovo". Uno che ti induce ad accorgerti di qualcosa in più. Un' accelerazione non necessariamente rettilinea, in avanti, ma anche di lato obliqua, ma comunque qualcosa a cui prima non avevi mai pensato e che puoi trovare a volte insolito, a volte stragente, a volte semplicemente ti sorprende, ovvio mai.

E' stato così fin dal primo incontro. Lo ricordo molto bene. Correva l'anno '79. Una sera un po' sul tardi è entrato nella sede dell'allora CDV (Centro di Documentazione Varesino) in via Garibaldi per lasciarci il suo primo libro: "Sandrino operaio stupidino". L'abbiamo guardato con stupore forse anche con un po' di sdegnoso compatimento: "come ci si poteva permettere in quegli anni di definire un operaio "stupidino"! Un operaio poteva essere sfruttato, incazzato ma non "stupidino". Sembrava quasi un ossimoro. Ma quell'audacia incuriosiva, era pur sempre uno spostamento di prospettiva. Era qualcosa di nuovo. Nella fabbrica pesante di ritmi ossessivamente ripetuti, c'era qualcuno che giocava a palla con una lattina "fors'anche" di coca-cola. E lo diceva. Era rotto un "ordine" prestabilito. Era "fresca" questa apparizione. Era giovane sul piano del problema operaio, sul piano del discorso operaio, sul piano più generale della scrittura. Due parole: un nome, un aggettivo desunti da due registri linguistici diversi e antitetici creavano un'immagine che metteva in crisi un logo assodato: il "serio" operaio problematico e problematizzato. W Sandrino! L'operaio lasciava la tuta, sballava tempi e metodi e si ritrovava, vivo, nel fare altro, nella sua voglia di "giocare". La ricerca della sua identità usciva dai parametri abituali e "respirava altrove". L'antologica che questo volume offre è la storia dei tanti altrove che Sandro ci induce e ci ha indotto in questi anni a scoprire osando insolite commistioni di piani semantici, di registri linguistici, di assi spaziali e temporali, creando un lessico nuovo, la "sua" grammatica.

Ed è tempo, mi sembra, di esplorare proprio questo aspetto della sua scrittura che fonda anche, mi sembra, la sua pittura.

Il suo "gocciolare" guidato, l'osata libertà della sua parola conducono sempre al suo obiettivo, forse ad un solo obiettivo: cantare l'infinita, anche se spesso dolorosa, ricchezza del vivere.

Varese, 10 ottobre 2011
(compleanno di BAKARI)

Gisa Legatti

L'AUTORE

Sandro Sardella è nato nel 1952 a Varese, dove vive e lavora. Nel 1979 pubblica *Sandrino operaio stupidino*, a cura di Corrado Levi, quaderni di "dalle cantine", Facoltà di Architettura, Milano; nel 1989 *Coriandoli*, con presentazione di Piero Santi e fotografie di Franco Grillo, *Traccedizioni*, Piombino (LI), tradotto nel 1996 da Jack Hirschman in *Coloredpaperbits*, *Parentheses Writing Series*, La Jolla, California (USA); nel 1999 *Parolecicale*, con una nota di Gisa Legatti, copertina di Renzo Ferrari e disegni di Sergio Battarola, Luca Lischetti, Nando Snozzi e Alessandro Verdi, Edizioni Millelire/Stampa Alternativa. Nel 1980 con Giovanni Garancini ha fondato la rivista "abiti lavoro". Dal 1991 al 1995 ha collaborato con il quotidiano transfrontaliero "il lavoratore/oltre" (Lugano, Varese, Como). Dal 1995 frequenta le edizioni *Pulcinoelefante* di Alberto Casiraghi, con il quale ha realizzato oltre sessanta libri d'artista, intervenendo con una poesia o con un disegno.

E' uno degli autori della raccolta annuale "carovana dei versi - poesia in azione" *abrigliasciolta* (2008-2011). Nel 2010 ha inaugurato la collana "segnali" *abrigliasciolta* con un libro di poesia, non di poesie "Fiori di carta", un semplice e immaginifico esempio dell'"essere fatto dell'altro, con Franco Matticchio, Pablo Echaurren, Corrado Levi, Gisa Legatti ed i fotografi Riccardo Ranza e Mario Chiodetti.

I RELATORI

Andrea Giacometti

giornalista professionista, nato a Bologna, responsabile della pagina di Cultura e Spettacoli del settimanale varesino "Luce" fino alla sua chiusura (2007), dopo la quale ha mantenuto la sua voce viva come direttore del quotidiano on line "Varesereport".

Gian Marco Martignoni

Responsabile del settore artigiano CGIL Varese, all'attività sindacale da sempre affianca la scrittura civile. E' stato fra i promotori del Comitato pro referendum per l'acqua pubblica a Varese.

Gisa Legatti

Insegnante e voce sempre viva della cultura civile, rifugge da ogni definizione, ma quotidianamente dona alla comunità la visione altra dell'essere altro, del mantenere viva la memoria, dell'essere parte anche della minoranza. Con vigorosa azione.